

75

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1165  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L A D O N N A  
D E L L A G O

MELO - DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale dell' Anno 1823.

---

*Musica del Celebre Maestro*  
*GIOACCHINO ROSSINI .*

---

ROMA,

Nella Stamperia di Michele Puccinelli  
a Tor Sanguigna , n.º 17.

---

*Col permesso de' Superiori :*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1165  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



ARGOMENTO.

Regnava Giacomo V. nella Scozia quando i così detti Clam-Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue Armi dirette a conquistare quelle Contrade, non ancora soggette al Sovrano dominio. Giacomo Douglas Lord di Botvvel, Zio del Sig. D' Agnus, e Precettore del Re, fu involto nelle sciagure del Nipote; e quindi prosritto, e scacciato da Stirling; trovò un' asilo presso Rodrigo di Diva Capo de' Clam-Alpini, cui riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua Figlia, benchè costei segretamente ardesse pel giovane Malcom Groeme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro; intanto il Re nascosto sotto le spoglie di privato Cacciatore, inseguendo un Cervo, nelle balze della Rocca Benledi, si avvenne in questa gio-

vanetta mentre sola guardava il Lago Katrine unico suo giornaliero pasatempo, che faceala perciò chiamare la Donna del Lago. Le di lei cortesi maniere nell' offergla ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto, fecero sì che in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso venne con costui a Duello, e lo ferì mortalmente; le Reggie Schiere intanto vinsero i Guerrieri del Clam, e tutto soggiacque all' Impero di Giacomo, che facendo pompa di clemenza perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena, e Malcom.

Questo Soggetto è tratto dal Poema Inglese del Sig. Vvalter Scott.

Non vi è cosa contro il costum, onde si permette.

C. Arigoni per Santucci Deputato.

Si permette.

Girolamo Odescalchi Deputato.

---

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rño Patri Sacri Palatii Apostolici  
Magistro.

Joseph della Porta Archiep.  
Damascen. Vicesg.

Visto per commissione del Rño P. Maestro del Sagro Palazzo Apostolico, dichiarando non esservi contraria ai costumi, che possa impedirne la Stampa.

Roma questo dì 22. del 1823.

Giuseppe Gaetano Avvocato Martinetti  
Revisore -

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister,  
et Rñi P. Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius.

## MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO .

La Scena ; la famosa Rocca di Benledi , che coperta alla vetta di folta Boscaglia , e quindi allargandosi al basso forma una spaziosa Valle ; nel centro della quale è il Lago Kattrine , originato dalle Acque cadenti , cui sovrasta ordito Ponte di tronchi d' Albero .

Albergo di Douglas . Veggonsi sospese alle parete le sue Armì , e quelle degl' Antenati .

Vasta Pianura circondata da alti Monti . Si vede da lungi altra parte del Lago .

## NELL' ATTO SECONDO .

Folta Boscaglia . Grotta da un lato .

Stanza nella Reggia di Stirling .

Grotta .

Sala con Trono .

**LI BALLI SARANNO INVENTATI, E DIRETTI**  
 Dal Compositore Sig. LORENZO PANZIERI.

*Primi Ballerini Serj Assoluti*  
 Signor Carlo Blasis . Signora Amalia Brugnoli .  
*Primo Ballerino per le Parti Amoroze*  
 Signor Giovanni Bianchi .  
*Primi Ballerini per le Parti*  
 Signor Luigi Costa . Signora Vittoria Paris .  
*Altri Ballerini per le Parti*  
 Signor Felice Ceruti . Signor Marco Moglia .  
*Primi Ballerini di Mezzo Carattere*  
 Signori Carlo Giannini , e Pietro Mouset . Signore Esther Bellin Passanti , e Luigia Catenacci .  
*Secondi Ballerini*  
 Signori Francesco Ramacini , e Giuseppe de Stefani . Signore Carolina Merzi , e Clementina Roncetti .  
*Terzi Ballerini*  
 Signori Carlo Martini , Paolo Brugnoli , Gioacchino Borgonsoni , e Lorenzo Baldi . Signore Giuditta Ramacini , Teresa Regini , Giuseppa Sostegni , e Palma Albertini .  
*Corifei*  
 Signori Luigi Schiaffini , e Antonio Palli .  
 Con Numero 12. *Ballerini di Concerto d' ambo i Sessi , e 52. Figuranti .*

## ATTORI.

GIACOMO V. Re di Scozia sotto il nome  
del Cav. UBERTO di Suowdon.

*Signor Giovanni David Virtuoso di Ca-  
mera di S. M. Maria Luisa Duches-  
sa di Lucca.*

DOUGLAS D' AGNUS.

*Signor Vincenzo Botticelli.*

RODRIGO DI DHU.

*Signor Pietro Todran.*

ELENA.

*Signora Santina Ferlotti.*

MALCOM GROEME.

*Signora Rosmunda Pisaroni Carrara.*

ALBINA.

*Signora Gaetana Corini.*

SERANO.

*Signor Carlo Diofebi.*

BERTRAM.

*Signor N. N.*

( Pastori Scozzesi .

( Guerrieri del Clam-Alpino .

( Cacciatori .

( Guardie Reali .

CORO di

L'Azione è nella Scozia , e propriamente  
in Sterline , e sue vicinanze .

*Primo Violino , e Direttore di Orchestra Sig. Ga-  
spare Stabilini .*

*Il Vestiario di proprietà dell' Impresa è tutto nuo-  
vo , ed inventato dai Capo Sarti Signori Bal-  
dassarre Majani , e Fortunato Marchesi .*

*Inventore , e Pittore delle Scene Sig. Antonio  
Lorenzoni Bolognese .*

## ATTO PRIMÒ

## SCENA PRIMA.

La Scena ; la famosa Rocca di Benledi , che  
coperta alla vetta di folta Boscaglia , e  
quindi allargandosi al basso forma una  
spaziosa Valle ; nel centro della quale è  
il Lago Kattrine , originato dalle Acque  
cadenti , cui sovrasta ordito Ponte di tron-  
chi d' Albero . Sorge l' Aurora .

*Pastori , e Pastorelle , che rendono a cam-  
pestri lavori . Sull' alto Cacciatori ,  
che inoltransi nel Bosco .*

*Pastori .* **D**el dì la Messaggiera  
Già il crin di rose infiora .

*Parte del Coro .*

Dal sen di lei che adora

Già fugge rapido

L' astro maggior .

*Tutti .* Ed al suo lucido

Brillante aspetto

Ripiglia ogn' essere

Vita , e vigor .

*Cacciat.* Figli di Morve !

Su su alle Selve !

Le Caledonie

Temute belve

A noi preparano

Novelli allor . (*perdoni di vista*)

*Part. 1.* Ai nostri riedasi

a 3.

Lavori usati.

*Part. 2.* Come verdeggiano  
Ridenti i Prati.

*Part. 1.* Al par che ombreggiano  
Le Querce annose.

*Part. 2.* Come spontanee  
Sorgon le rose.

*Tutti.* Così a sudori  
Del buon cultor  
Grate rispondono  
Le piante, e fior.

*Cacciat.* Su su alle Selve (di lontano.)  
Le irsute belve  
A noi preparano  
Novelli allor.

SCENA II.

*Elena in un Battello nel Lago,  
indi Uberto dalla Rocca.*

*Ele.* Oh mattutini alberi!  
Vi ha preceduti amor.  
Da brevi miei sopori  
A ridestarmi ognor.  
Tu vieni o dolce immagine  
Del caro mio tesor!  
Fugge, ma riede il giorno;  
Si cela il rio talor.  
Ma rigorgoglia intorno  
Di più abbondante umor.  
Tu a me non torni, amabile  
Oggetto del mio amor.  
Qual suon! Sull'alta Rocca  
(s'ode il vicino suono di un Corno,  
che viene ripetuto da lungi.)

Già le fiere a domar van di Fingallo  
Il ben degni Nepoti. Oh! se fra quelli  
Si aggirasse Malcom! Vana speranza!  
Rapido qual baleno  
Ei volato sarebbe a questo seno.

(giunta alla riva scende dal Battello,  
che attacca ad un tronco.)

*Ub.* (Eccola! Alfin la rendi  
All'avidio mio sguardo, o Ciel pietoso!  
Nò, non menti la fama  
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

*Ele.* Di questo Lago al solitario lido  
Chi ti guida! Chi sei?

*Ub.* Da' miei Compagni  
Una Cerva inseguendo  
Mi dilungai. Fra queste  
Alpestri, incerte balze il piè inoltraï,  
E già la via smarrita,  
A domandarti aita io mi volgea  
A te non donna, ma silvestre Dea.  
(Fingasi.)

*Ele.* Amico asilo  
Ti sia la mia Capanna: all'altra sponda  
Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dei.

*Ub.* Ah sì, del mio destin l'arbitra sei.

*Ele.* Scendi nel piccol Legno,  
Al fianco mio t'assidi.

*Ub.* Ah del tuo cor ben degno  
Eccesso di bontà.

*Ele.* Siei nella Scozia, e ancora  
Non sai, chi qui si onora  
Pura ospitalità!

*Ub.* Deh! mi perdona... (oh Dio!

Confuso ahimè! son io!)

*Ele.* Ah! sgombra omai l'affanno

Lieto respiri il cor.

*Ub.* (Un innocente inganno

Deh! tu proteggi, amor!)

(*guardano insieme il Lago.*)

SCENA III.

*Da varie balze giungono al piano i Cacciatori anelanti in traccia d'Uberto.*

*Parte 1.* **U**berto! ah dove t'ascondi? Uberto?

*Parte 2.* D'onde tracciarlo? Dove trovarlo?

*Parte 1.* La fosca Selva,

L'aspestre, il piano

Si è già percosso,

Ma tutto invano!

*Altri.* Fiero periglio

Dal nostro ciglio

Lo invola al certo.

*Tutti.* Uberto! Uberto!

Veloci scorraansi

Altri sentieri.

*Parte 1.* Noi là... sul Monte.

*Altri.* Noi verso il Fonte.

*Tutti.* Chi ravvisarlo

Primier saprà,

Agli altri segno

Darne potrà.

Tu che ne leggi

Nel cor fedel

Al nostro sguardo

Lo addita o Ciel!

(*si disperdono per la Scena.*)

SCENA IV.

Albergo di Douglas. Veggonsi sospese alle pareti le sue Armi, e quelle degl'Antenati.

*Albina, e Serano.*

*Alb.* **E** in questo di?

*Ser.* Tel dissi: atteso giunse Rodrigo.

*Alb.* (Elena! oh quanto Ti fa grave un tal di!)

*Ser.* Quei fidi Amici

Cui spento ancor nel petto

Non è l'avito ardor, raccoglie intorno

Il belligero Eroe. Sacro in quell'alma

Di Patria amor tutto lo investe, e ardito

L'impeto incauto ad arrestar lo spinse

Di Giacomo, che queste

Contro ogni legge, invade

Pacifiche contrade. Ah! regga il Cielo

Così nobil dexto, sì puro zelo!

*Alb.* E di Elena la destra?

*Ser.* In dolce pegno

Di tenace amistà Douglas destina

A sì prode Guerrier.

*Alb.* (Tutte prevede

Le pene di quel cor!)

*Ser.* Tu vieni inranto

A' domestici uffizj,

Che maggiore in tal giorno

Fa un Ospiti sì degno: il sai, diviso

Fia più lieve il lavoro.

*Alb.* (Quanto mi affanna, amica, il tuo mar-  
(toro.) (*entrano.*)



## S C E N A V.

*Elena, e Uberto.*

*Ele.* Sei già nel tetto mio: dorata Stanza  
Dove il fasto pompeggia,  
Ove il lustro grandeggia  
Questa non è: ma semplice, ed umile,  
Qui raccoglie secure  
Dall' invido livore  
Pace, amistade, amor filiale, onore.

*Ub.* (Felice Albergo! oh quanta  
Beltà, virtù racchiudi?)

*Ele.* Il lasso fianco  
Posar ti piaccia.

*Ub.* (Ah qual ravviso intorno *(sorpreso)*  
Ornamento guerrier! no... non m'inganno  
Di Cavalier Scozzese  
Che gli Avi miei seguì, veggio l' arnese!  
Ove son' io! in qual periglio.)

*Ele.* E d' onde  
Il tuo cupo silenzio! a che dubbioso  
Volgi intorno lo sguardo?

*Ub.* Amabil diva!  
Se a te nol vieta alta cagion, deh! lascia  
Ch' io conosca a chi debba  
Tratto così gentil?

*Ele.* Vanto nel Padre  
Il famoso Douglas.

*Ub.* Ah!  
(in un slancio che poi reprime.)

*Ele.* Lo conosci?

*Ub.* Per fama... E chi nol sa?

*Ele.* Civil discordia

Lo rapì dalla Corte.

*Ub.* Oh quanto ancora  
N' è Giacomo dolente!

*E' e.* E chi tel disse?

*Ub.* Voce sparsa così... (Mal cauto ardore  
Non mi svelar: che mai di me sarebbe,  
Se giungesse Douglas?)

*Ele.* Ma penseroso  
Chi ti rende così!

*Ub.* Di tue pupille  
Il soave balen... di quegli accenti  
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?

*Ele.* Le care  
Compagnie mie son quelle,  
Che all' apparir del giorno,  
Sollecite al mio sen fanno ritorno.)

## S C E N A VI.

*Entrano le Compagne d' Elena, e Pastori  
che circondandola le dirigono il se-  
guente Coro infino al fine.*

*Coro.* **D** inibaca - Donzella - che fè .  
D' immenso amor - Struggere un dì  
Tremor . - Terror del Norte.  
Sei Elena - più bella - per te  
Di pari ardor - avvampa così  
Ognor - Rodrigo il forte .

*Ub.* (Rodrigo! che mai sento!)

*Ele.* (Funesta rimembranza!)

*Ub.* (Di gelosia tormento  
Io già ti provo in me.)

*Ele.* (Affetti miei speranza  
Più il Cielo a voi non diè.)

**Coro.** Indissolubili - dolci ritorte  
O coppia amabile - in te deh **annodino**  
Belta, e valor.  
E dell' eterea celeste Corte  
I genj pronubi - il lieto inalzino  
Canto d' amor.

**Ub.** Siei già sposa? ed è Rodrigo  
Che dal Ciel tal sorte attende?

**Ele.** Le mie barbare vicende  
Che ti giova penetrar?

**Ub.** Forse ... ah di ... non è l' oggetto  
Che tu adori! un altro amante!  
Sospirar languir ti farà?

**Ele.** Ah! mi tolse un solo istante  
Del mio cor la libertà.

**Ub.** (Quali accenti! e deggio in seno  
Dolce speme alimentarti?  
Ah! sì; annunzi un tuo baleno  
Tanta mia felicità.)

**Ele.** Quai tormenti! e come in seno  
Posso o speme alimentarti  
Ah! sì; annunzi un tuo baleno  
Ogni mia felicità!)

**Ub.** Ma son sorpreso  
Se quì più resto  
Oh qual contrasto  
Crudele è questo.

(*le Compagne di Elena versano della Cervagia in una Tazza a guisa di piccola Conca, e la pongono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto, che beve mentre si canta.*)

**Ele.** L' Ospital Conca  
Da me ricevi  
Gli oppressi spirti  
Rinfranca, e bevi.

**Coro.** Ti siano fausti  
I Genj Lari,  
E a te sorridano  
Pace, e amistà.

**Ub.** Il tuo bel core  
Deh a me conceda  
Che a miei compagni  
Io tosto rieda.

**Ele.** L' amica Albina  
(*vedendola giungere.*)

Che all' uopo arriva  
All' altra riva  
Ti condurrà.

**Ub.** Bella! al tuo lato  
Sempre starei!

**Ele.** Hai tu obliato  
Che Ospite sei?

(*con contegno imponente.*)

**Ub.** Lascia che imprima  
Su quella mano.

**Ele.** Costume in Morve  
Non v' ha sì strano.

**Ub.** (Da lei dividermi  
Come potrò?)

**Ele.** (Qual dolce immagine  
In me destò.)

**Ub.** Cielo, in qual estasi  
Rapir mi sento  
D' inesprimibile

Dolce contento?  
 Di quai delizie  
 M' inebria amore!  
 Che cari palpiti  
 Provar mi fa.

*Ele.* Cielo in qual estasi  
 Rapir mi sento,  
 Se il mio bell' Idolo  
 Talor rammento!  
 Di quai delizie, etc.

*A 2.* Addio.

*Ub.* Deh placati  
 Fato crudel!

*Ele.* Propizio  
 Ti assista il Ciel.

*(Elena entra nelle sue Stanze . Uber-  
 to esce scortato da Albina , dal Co-  
 ro , e Donzelle .*

S C E N A VII.

*Dalla parte opposta dove sono partiti  
 gl' indicati Attori si avanza concentra-  
 to , ed a passo lento il Giovane Malcom  
 giunto in mezzo alla Scena si scuote  
 dal suo letargo , guarda mestamente  
 intorno , e dice*

**M**ura felici ove il mio ben s' aggira!  
 Dopo più lune io vi riveggo . Ah ! Voi  
 Più al guardo mio non siete  
 Come lo fosti un dì ridenti , e lieti !  
 Qui nacque , fra voi crebbe  
 L' innocente mio ardor : quanto soave  
 Fra voi scorrea mia vita

Al fianco di colei ,  
 Che rispondea pietosa a voti miei !  
 Nemico nembo or vi rattrista , e agghiaccia  
 Il mio povero cor ! Mano crudele  
 A voi toglie , a me invola...oh rio martoro !  
 La vostra abitatrice , il mio tesoro .

Elena ! oh tu ch' io chiamo !  
 Deh vola a me un istante !  
 Tornami a dire : *io ti amo !*  
*Serbami la tua fe .*

E allor di te sicuro ,  
 Anima mia ! lo giuro ,  
 Ti toglierò al più forte  
 O morirò per te .

Grata a me fia - la morte  
 Se Elena mia - non è .

Ah quante lacrime  
 Finor versai  
 Lungi languendo  
 Da tuoi bei rai !

Ogni altro oggetto  
 E' a me funesto ;  
 Tutto è imperfetto  
 Tutto detesto ;

Di luce in Cielo  
 No , più non brilla  
 Più non sfavilla  
 Astro per me .

*Cara* , tu sola  
 Mi dai la calma  
 Tu rendi all' alma  
 Grata mercè .

## S C E N A VIII.

*Serano*, e detto, poi *Douglas*, ed *Elena*.

*Ser.* Signor giungi opportuno: al Vallo in-  
(torno)

Già di Guerrieri eletta schiera è giunta,

E di poco precede

Il famoso Rodrigo, Oh come esulta

Douglas di gioja! un avvenir felice

Alla Scozia, alla Figlia, a lui predice.

*Mal.* (Qual fiero stato è il mio!

Straziata ho l'alma, e simular degg'io!)

*Ser.* Tu non rispondi? il ciglio

Grave hai di pianto?

*Mal.* Amico

Lasciami al mio destin?

*Ser.* (Ah! lo compiangio!

Penetro la cagion del suo dolore.) (*par.*

*Mal.* (Eccola... e con Douglas? forza mio

(core!)) (*resta inosservato.*

*Dou.* Figlia, è così: Sereno il Cielo arride

D'ogn'alma ai voti, e già di lieti evviva

In queste un tempo erme contrade, or senti

Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa,

L'ombre irate degl'Avi al solo Eroe,

Cui l'onor d'esser Sposa è a te serbato

Volgon fremente il ciglio, e 'l patrio onore

Affidano al suo brando. A te sol resta

Coronar tanta impresa, e la tua mano

Nel bel sentier di gloria

L'alto Campione affretti alla Vittoria.

*Mal.* (E resisto, e non moro?)

*Ele.* Oh Padre! e quando

Ferve bollor di guerra, allor che all'armi

Corre ogni età: mentre lo scudo imbraccia

La debil fanciullezza,

La tremula Canizie, e tutto al guardo

Stragi presenta, e bellici furori,

Parli di Nozze, e vai destando amori.

*Mal.* (Ah! m'è fedel!)

*Dou.* Sul labbro tuo, stranieri

Son questi accenti, e fia l'estrema volta;

Ch'io da tel'oda. Ad obbedirmi apprenda

Chi audace mi disprezza:

Ontè a soffrir non è quest'alma avvezza:

Taci, lo voglio, e basti.

Meglio il dover consiglia:

Mostrami in te la Figlia

Degna del Genitor.

Di un passeggero orgoglio

Perdono in te l'eccesso:

Ti dica quest'amplesso

Che mi sei cara ancor.

(*si sentono da lungi le Trombe.*

Ma già le Trombe squillano!

Giunge Rodrigo? Oh sorte!

Io ti precedo, seguimi,

Ed offri al Prode, al Forte

In puro omaggio il cor.

Di quelle Trombe il suono

Ah! ridestar mi sento

Nel cor di forze spento,

L'usato mio valor. (*parte.*

*Ele.* E nel fatal confitto

Di amore, e di dover, fra tante pene,

Elena che farai?

*Mal.* Mio caro bene!

*Ele.* Malcom !... Stelle ... Tu qui ?

*Mal.* Mi chiama in Campo.

Quella ragione stessa

Che arma i Prodi di Scozia.

*Ele.* E in quale istante giungesti.

*Mal.* E che ?

Dell' amor tuo poss' io

Elena, dubitar ?

*Ele.* Crudele ! e puoi

Oltraggiarmi così ?

*Mal.* Se fida è dunque

A me quell' alma, io sfiderò le Stelle ;

Sì, de' nostri tiranni

Resisterò al poter.

*Ele.* Sprò morire.

Esempio di costanza.

*Mal.* A me la mano

Di giuramento in pegno.

*Ele.* Eccola.

A 2. O Sposi, o al tenebroso regno.

Vivere non potrò

Mio ben senza di te :

Frà l' ombre scenderò

Pria che mancar di fè.

(partono.)

S C E N A IX.

Vasta Pianura circondata da alti Monti.

Si vede da lungi altra parte del Lago.

*Rodrigo si avvanza in mezzo ai Guerrieri*

*del Clam, che lietamente l' accolgono,*

*indi Douglas.*

*Coro.* Qual rapito torrente,  
Che vince ogni confine

Se torbido, e fremente

Piomba dal giogo Alpin.

Così, se arditi in Campo

Ne adduce il tuo valor,

Non troverà più scampo

L' ingiusto, l' oppressor.

Vieni combatti, e vinci,

Corri a novelli allori :

Premio di dolci ardori

Già ti prepara amor.

*Dou.* Alfin mi è dato amico,

Stringerti al sen : Ah ! di sì grato istante.

Bramosa l' alma mia, più dell' usato

L' ali al tempo agitò.

*Rod.* Di ugual desio

Fu anelante il mio cor.

*Dou.* Venga, e ne offenda

Or Giacomo, se il può, Rodrigo è in Campo.

Seco è Vittoria. Eventi i più felici

Brillano già da così lieti auspicij.

*Rod.* Se il saggio tuo consiglio

Il mio braccio avvalorà,

Non dubitar : salva è la Patria allora.

*Dou.* Il presagio felice.

Avveri il Ciel !!

*Rod.* Ma reco

A che non è la Figlia ?

*Dou.* Io la precedo,

Di pochi passi.

*Rod.* Ignora forse il mio

Impaziente ardor ?

*Dou.* Eccola.

*Rod.* Amici

Voi l'amata mia Diva  
Accogliete con plausi, e lieti evviva.

SCENA ULTIMA

Elena, Albina, Donzelle, e detti,  
indi tutti a suo tempo.

Coro. Vieni o Stella - Che lucida, e bella  
Vai brillando sul nostro Orizzonte;  
Tu serena deli mostra la fronte  
A chi altero è di tanta beltà.

E come brina  
Che matutina,  
La Terra adusta  
Bagnando v'è.  
Così l'aspetto  
De' tuoi bei lumi  
Di gioja il petto  
Gli inonderà.

Rod. Quanto a quest' alma amante  
Fia dolce un tale istante  
Non può il mio labbro esprimerti,  
Nè trova accenti amor.  
Ma che? tu taci, e pavida  
Il ciglio abbassi ancor?

Dou. Loquace è il suo silenzio  
Il sai: loclinia Vergine  
Gli affetti suoi più teneri  
Consacra al suo pudor.

Ele. (Come celar le smanie  
Che straziano il mio cor?  
Non posso... oh Dio resistere  
A così rio dolor.)

Dou. (Del tuo dover dimentica

Ti rende altro amator?

Figlia sleal paventami  
Trema del mio furor.)

Rod. (A che i repressi gemiti?  
A che quel suo pallor?  
Ondeggio incerto, e palpito  
Fra speme, e fra timor.)

A 3. (Di oppressi affetti un vortice  
Già l' alma mi circonda...  
Caligine profonda

Già opprime i sensi miei  
Del più fatale orror!

Per sempre io ti perdei

O calma del mio cor!)

(Malcom alla testa de' suoi seguaci si  
presenta a Rodrigo, e gli dice

Mal. La mia spada, e la più fida  
Schiera eletta a te presento:  
Al cimento - Al fier periglio.  
Alla morte ancor me guida:  
Mostverò che un degno figlio  
Può vantare la Patria in me.  
(Ah! di freno, e di consiglio  
Più capace il cor non è.)

Ele. (Ah! lo veggo, e di consiglio  
Più capace il cor non è.)

Dou. (Figlia iniqua il tuo scompiglio  
Veggio or ben chi desta in te!)

Rod. Questo amplesso a te fia pegno  
Di amichevoli ritorte:  
La mia gioja or colma è al segno  
Fra l' Amico, e la Consorte!  
Oà quai vincoli soavi

Di amistade, e pura fè.

*Mal.* La Consorte? E chi?

*Rod.* Nol sai?

*Dou.* Qual sorpresa?

*Rod.* A dolci rai.

Ardo ognor d' Elena bella.

*Mal.* Ah! non fia!

*Dou.* Che!

( *in uno slancio inconsiderato.* )

*Rod.* Qual favella?

*Ele.* A non fia che a te contrasti

Sorte avversa il bel contento...

Volea dir...

*Mal.* Ma...

*Ele.* Tal momento,

Fa quell' anima gioir...

( Taci... oh Dio! per te pavento.

Ah pietà del mio martir! )

( *a Malc.* )

*Rod.* ( Crudele sospetto

Che m' agiti il petto,

Ah taci: comprendo...

Già d' ira m' accende,

Le furie d' averno

In seno mi stanno.

Sì barbaro affanno

No pari non ha. )

*Ele., e Mal.* ( Ah celati affetto

( *tra loro due.* )

Nel misero petto:

Ei tutto comprende:

Minaccia, si accende:

E intanto quest' alma

Oppressa, smarrita

Non trova più aita

Più pace non ha. )

*Dou.* ( Ah! l' ira, il dispetto

Mi straziano il petto.

Ei tutto comprende:

Minaccia, s' accende...

Sì, sono implacabile...

Vendetta, mi affretta...

Un Padre più misero

La terra non ha. )

*Alb., e Coro.* ( Crudele sospetto

Gli serpe nel petto!

Quai triste vicende!

Si adira, si accende!

Il Ciel par che ingombri

Un nembo assai fiero...

Sì cupo mistero.

Qual termine avrà? )

( *giunge Serano frettoloso seguito dai Bardi.* )

*Ser.* Sul colle a morve opposto

Ostil Drappello avanza.

*Coro.* Nemici!

*Dou.* Oh qual baldanza!

*Coro.* Nemici!

*Rod.* Andiam... disperdansi...

Distruuggansi gli audaci...

*Dou. Rod. Mal.* ( Privato affanno, ah taci!

Trionfa o patrio amor! )

( *ai Bardi.* )

*Rod.* A voi sacri cantori,

Le voci ormai sciogliete:

In sen bellici ardori  
Destate su , movete :  
Ed al tremendo segno ,  
Che a battaglia ne invita  
Mi giuri ogn' alma ardita  
Di vincere , o morir .

*Dou. Mal. , e Coro . . .*

Giura quest' alma ardita  
Di vincere , o morir .

*( un Soldato reca , e solleva in alto un gran Scudo , che fu del famoso Tremnor secondo la tradizione degli antichi Brettoni . Rodrigo con la sua Lancia vi batte sopra tre volte . Rispondono egualmente tutti i Guerrieri , battendo le Aste su i loro Scudi ,*

*Primo Bardo .*

Già un raggio forier  
D' immenso spendor  
Addita il sentier  
Di gloria , e d' onor .

*Gli altri Bardi .*

Ah figli d' Eroi  
Rodrigo è con voi  
Correte , struggete  
Quel pugno di Schiavi . . .  
Già l' ombre degl' Avi  
Vi pugnano allato . . .  
Voi , fieri all' esempio  
Di tanto valor ,  
Su su fate scempio  
Del vostro oppressor .

*Alb. E' vinto il nemico ,  
Domato l' audace ,  
La gioja , la pace  
In voi tornerà .*

*Coro di Guerrieri .*

E allora felici  
Col core sereno ,  
Le Spose , gli Amici  
Stringendoci al seno ,  
L' Olivo , all' Alloro  
Succeder saprà .

*Bar. Oh ! figli d' Eroi  
Rodrigo è con voi . . .  
Correte , struggete  
Il vostro oppressor .*

*Rod. All' Armi o Campioni  
La gloria ne attende . . .  
( qu' una brillante meteora sfolgora nel Cielo : fenomeno in quella regione non insolito . Sorpresa in tutti .*

*Tutti . Di luce si accende  
Insolito il Ciel !*

*Rod. , e Dou.*

D' Illustre Vittoria  
Annunzio fedel !

*Bardi .*

Correte , struggete  
Il vostro oppressor .

*Rod. Dou. , e Mal.*

Su . . . amici Guerrieri .

*Coro , e Guerrieri .*

Marciamo , struggiamo  
Il nostro oppressor .



*Alb.* Su a nostri Guerrieri  
Compagne imploriamo  
Del Cielo il favor.

*(le Donzelle con Albina si ritirano  
seguendo Elena, mentre Rodrigo  
marciando alla testa di podero-  
sa Schiera, Ma' com guidando  
i suoi seguaci, ed altri Duci,  
facendo lo stesso pel piano, e  
per le colline, sgombrano inte-  
ramente la Scena, e si cala il  
Sipario.)*

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

# ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Folta Boscaglia. Grotta da un lato.

*Albina sola.*

**E**lena la tua sorte  
Quanto mi fa pietà!  
Dover di Figlia  
A un nodo ti consiglia  
Abborrito da te,  
Ma il caro oggetto  
Del tuo costante affetto  
Come potrai obliar?  
Ah! ch'io prevedo tutte le smanie sue  
Fiero è Rodrigo, insensibil non meno  
Al suo pianto si mostra  
Il Padre, e par che ignori,  
Che in giovinetto core,  
Non si comanda, ma s'ispira amore.  
Fra tante vicende  
Piu' pace non trovi  
E' troppo severo  
Il fato con te;  
Incerta, dubbiosa  
Ondeggi, paventi  
Ah! questo tormento  
Soffribil non è. *(parte.)*

## SCENA II.

*Uberto solo.*

**M**io bene, anima mia  
 Io rivedrò frà poco  
 Le pene sue per gioco  
 Rammenterà il mio cor.  
 Trionferò contento  
 D'ogni tiranna sorte  
 Mi rende amor più forte  
 Mi rende ardito amor.  
 Qual sarà mai la gioja  
 Allor, che a lei d' accanto  
 Versando un dolce pianto  
 D' amor le parlerò.  
 Se nel pensarlo solo,  
 Ogni più acerbo duolo  
 Già nel mio sen cessò.  
 Io sfiderò la sorte  
 Mi rende forte - amor.  
 Mio ben, mia vita, etc. *(parte.)*

## SCENA III.

*Grotta.**Elena, Serano, indi Uberto da Pastore.*

**Ele.** **V**à non temer, ah! vola  
 Del Padre in traccia. Egli tornar promesse  
 Pria della pugna, e il termine già scorre  
 Che al ritorno prefisse.

**Ser.** Calma l'affanno: ad appagarti io volo  
 Abbi cura di te. *(parte.)*

**Ele.** Da quanti mali  
 E' straziato il mio cor!

**Ub.** Nume possente!  
*(ravvisandola.)*

Tu arridi a voti miei.

**Ele.** Un Uom? Si fugga.

**Ub.** Ah! ferma!

**Ele.** E tu chi sei?

**Ub.** Non mi ravvisi?

**E'le.** E chi?

**Ub.** Cure ospitali

Mi prodigò la tua bell' alma.

**Ele.** E' vero.

**Ub.** Sì: per te mio tesoro, in rozze spoglie

Che altrui celar mi sanno, in questa

In ospita foresta

Mi guida un cieco amor.

**Ele.** Da me, che chiedi?

Qual nutri in petto ardire?

**Ub.** Dirti, che ti amo, e di tua man morire?

**Ele.** Intempestivo ardor!

**Ub.** De' tuoi bei lumi

Chi resiste al poter? e chi vederti

Può senza amarti?

**Ele.** Oh! quanto mi fai pietà!

**Ub.** Pietà tu senti? adunque

Spera mercede il mio cocente ardore.

**Ele.** Ah! nol poss'io! non è più meco il core!

**Ub.** Come?

**Ele.** Giova a te dirlo. Amor mi strugge

Pel mio Malcom; del Padre ad onta ancora

A lui giurai mia fè, che all' aborrito

Rodrigo già promise la mia man.

**Ub.** Che sento, adunque invano

Sperai trovar sollievo al mio dolore

*Ele.* Mi fai pietà, ma non ho meco il core.

*Ub.* Elena adunque addio

Trionfi la virtù; dell'amor mio,

Benchè spregiato, un pegno

Io vò lasciarti, che di me sia degno.

*Ele.* E qual?

*Ub.* Dal rio periglio

Salvai di Scozia il Re: compenso ei diemmi

Il suo gemmato Anello, ed io te l'offro.

(*le dà l'Anello.*)

Se mai destino avverso

Di te, del Padre, e dell'amante i giorni

Minaccia; al Re tu ti presenta, appena

La gemma mostrerai

Grazia per tutti dal suo cuore avrai.

*Ele.* Nell' accettar tal dono

Perchè amarti non posso

Mè stessa accuso; ma se non rispondo

Al tuo tenero amor, vivi sicuro,

Giata a te sono, ed amistà ti giuro.

(*parte.*)

SCENA IV.

Rodrigo, e detto, indi Coro,

ed Elena.

*Rod.* Cielo! Che vidi? Con un vil Pastore

La Sposa di Rodrigo!... E tu chi sei?

Perfido!...

*Ube.* Oh mio furor!

*Rod.* Non sembri Alpino

Sei tu del Clam?

*Ube.* Ne aborro

L' infausto nome

*Rod.* Dunque  
Del Re seguace.

*Ube.* Il son?

*Rod.* Che ascolto? incanto!

*Ube.* E tal mi son, che te non teme; e quanti

Perversi ha il Re nemici.

*Rod.* Tant' osi?... e a me lo dici?...

*Ube.* Io non ti temo.

*Rod.* Il temerario ardire,

Vedrem se ostenti ancor presso al morire.

Da' vostri sdegnati voci. Figli di Guerra.

*Coro.* A cenni tuoi siam pronti!

*Rod.* Ostenta orgoglio,

Or più se il puoi.

*Ele.* Che miro oh Dio!

*Rod.* Paventa di quegli acciari al lampo

Per te non v'è più scampo

Punite un traditor.

*Ele.* Fermate.

*Ube.* E tu Guertiero.

*Ele.* Ah cedete a pianti miei.

*Ube.* No, di vita grazia sei

Malvaggio condattor.

*Rod.* Cessate io basto solo

Domar vò t' ant' orgoglio.

*Ube.* Un ferro, un' arma io voglio.

*Ele.* Pace in voi discenda.

*Rod.* All' armi.

*Ube.* No più non sò frenarmi.

*Rod.* Mi guida il mio furor.

*Ele.* Io son la misera

Che morte attendo

Su mè scagliatevi

Non mi difendo

Se i giorni miei  
Troncar vi piace  
Di orror la face  
Si spegnerà.

*Ube.* Vendetta accendimi  
Di rabbia il seno  
Nel petto versami  
Il tuo veleno  
Vieni al cimento  
Io non ti temo  
L'istante estremo  
Ti giungerà.

*Ele.Ube.* Come resistere  
A tanti affetti  
Sento che l'anima  
Vacilla già.

*Rod.* Come resistere  
A tanti affetti  
Sento che l'anima  
Vacilla già.

*Coro.* A tanto ardire  
Ne' nostri petti  
Lo sdegno, e l'ire  
Destando và. *(partono.)*

S C E N A V.

Grotta.

*Albina, indi Malcom, poi Serano,  
in fine Coro d'Alpini.*

*Alb.* Quante sciagure in un sol giorno aduna  
L'avverso Ciel per tormentare un core!  
Elena sventurata!  
Per quanti cari oggetti

Palpitarti vegg'io? nè splende in Cielo  
Raggio di luce a dissipar quel velo,  
Che copre il tuo destin!

*Mal.* Elena ... Ah dimmi  
Dov'è?

*Alb.* Di questo speco  
All'ingresso non era?

*Mal.* Ah! nò...

*Alb.* Del Padre serve al cenno così? qui pre-  
(servarla.)

Credea dall'ira ostil.

*Mal.* Ah! ferve intanto  
Terribile pugna: stan le Reali Schiere  
Penetrato nel Clam: Rodrigo stesso  
Con ignoto Campione  
E' a singolar renzone. Un cor pietoso  
Mi fè sperar che qui trovato avrei  
Elena mia. Salvarla, o in sua difesa  
Perir volea.

*Alb.* Mosse le piante al fianco  
Del fedele Serano, e poi ... ma ... vieni  
*(a Serano, che giunge.)*

Dimmi: e teco non riede

La Figlia di Douglas?

*Ser.* Del Padre in traccia  
Un suo cenno mi trasse: il vidi ... oh Dio!  
Smarrito in volto ... ah vanne  
Vanne, disse, alla figlia, e la difendi,  
Dille, che al Re m'invio: se la mia morte  
Può placar l'ira sua, se in questa guisa  
Pace alla patria mia donarmi è dato,  
Dille, che il mio morir troppo è a me grato?

*Mal.* Come?

*Alb.* E ad Elena tu? ...

*Ser.* Tutto narrai

E già fuor di se stessa

Corre alla Reggia.

*Alb.* Oh sciagurata! oh pena!

*Mal.* Ah? tu il sentier m'addita

Che segnò l'infelice.

*Ser.* Al par del lampo

Dal guardo mio spari. (*parte dolente.*)

*Mal.* Stelle spietate

E a tante pene i giorni miei serbate.

Ah! si pera: ormai la morte

Fia sollievo a mali miei

Se s'invola a me colei

Che mi rese in vita ognor.

Mio tesoro! io ti perdei?

Dolce speme del mio cor!

*Guerrieri di dentro.*

Douglas! Douglas! Ti salva!

*Alb.* Quai voci!

*Mal.* Chi s'avanza?

*Guerrieri sortendo.*

Douglas dov'è?

*Mal.* Che avvenne?

*Guer.* Ah! più non v'è speranza...

Cadde Rodrigo estinto...

*Ab.* Avverso Ciel!

*Guer.* Ha vinto

Di Scozia il Re.

*Mal.* Che sento!

*Guer.* Ne insegue, e da spavento

Già l'oste vincitrice...

*Mal.* Che tento! oh me infelice!

Elena!... Amici!... Oh Dio!

Fato crudele, e rio!

Fia pago il tuo furor!

Ah! Chi provò del mio

Più barbaro dolor?

*Guer.* Fato crudele, e rio,

*Alb.* Fia pago il tuo furor.

(*Malcom parte con Guerrieri.*)

*Alb.* E dove avrem noi scampo? il mio destino

Io qui tranquillo attendo.

Oh qual giorno per noi! giorno tremendo.

S C E N A VI.

Stanza nella Reggia di Stirling.

*Giacomo, Douglas da Guerriero, ma senz'*

*Elmo, e Spada, Guardie,*

*in fine Bertram.*

*Gia.* E tanto osasti?

*Dou.* Io mi presento, o Sire,

Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo

Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra

Arde per me la face, e la mia morte

Basta a spegnerla appien. Ah! sulla Figlia

E sì quanti, pietosi al mio destino,

Mi difesero al Campo

Scenda la tua clemenza.

*Gia.* E quale oggetto

Sotto ignote divise

Te condusse al Torneo, che celebrava

La mia vittoria? audace! anche ostentarmi

Tanto valor, tutti atterrando i Prodi,

Che venner teco al paragon dell'armà

E in aperta tenzon?

*Dou.* Sperai destarti  
Dell' antiche mie gesta  
Rimembranza così; Giacomo solo  
Del precettor, che l' educò alla gloria;  
Riconoscer potea gl' usati modi  
Nel battagliar.

*Gia.* Ma a cancellar non basta  
I tuoi falli un tal passo. Olà! Serbate  
Al mio sdegno costui?  
(*alle Guardie, che circondano Douglas.*)

*Dou.* Lo merito: attendo  
In pace i cenni tuoi: Figlia infelice!  
Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti  
Degg' io misera, e sola.

*Gia.* E ancor non parti?  
(*Douglas è condotto via.*)

Quanto all' alma tu casti  
Simulato rigor? Son ne' miei lacci  
I più forti nemici... ah! se Malcom  
Se quel rival...

*Ber.* Signor parlarti brama  
Donna, molle di pianto.

*Gia.* Ah! è dessa  
Elena a me si appressa. Amico, oh come  
Resister mai potrò.

*Ber.* Calmati, taci.  
Richiama al cuor la tua virtù.

*Gia.* Da lungi  
Più forte mi credea; ma a lei vicino  
Di me pivoento, e il cor geme, e si affanna  
Quanto mai costa una beltà tiranna.  
Che sorda al mesto pianto  
A caldi miei sospiri

Sprezzarmi ah! sol per vanto  
Esulta a miei martiri,  
Nè a tanto ardor concede  
Grata sperar mercè.

*Ber.* Ma il tuo trasporto eccede  
Degno non è di te.

*Gia.* Ah come nascondere.  
La fiamma vorace  
Sè in petto quest' anima  
Smarrita ha la pace,  
Se amor mi fa vittima  
D' un crudo dover.

*Ber.* Suoi dritti la patria  
Or solo a te fida  
Ad opre magnanime  
Ragion ti sia guida  
Gli affetti ormai tacciano  
Ti parli il dover.

*Gia.* Quai smanie funeste!  
Non spero pietà.

*Ber.* Consolati o Sire  
Nel sen d' amistà. (partono)

S C E N A VII.  
Elena, e Malcom.

*Ele.* Dove son? perchè tremo?  
Il mio tormento si fa sempre maggior  
Povero cor l' Amante, e il Genitore  
Ti fanno palpar  
Peggior di morte l' incertezza è per me  
Senza Malcom io più viver non sò  
Tutte d' averno le terribili smanie in petto  
(io provo.)

*Mal.* Alma dell' alma mia pur ti ritrovo .

*Ele.* Tu qui ?

*Mal.* Ma prigionier .

*Ele.* Tu frà ritorte ?

*Mal.* Ma se moro al tuo piè

Bella è la morte .

*Ele.* La morte ? Ah nè , che parli ?

Il sangue mio

Per te, pel Genitor versar vogl' io ... Spera.

*Mal.* Non sogno più

Qui siam lo vedi in poter de' nemici ,

E son potenti il sai

Son sdegnati , son fieri .

*Ele.* Lo sò .

*Mal.* Lo sai mia vita

E vuoi , che io spero ?

*Ele.* Nel rivederti o caro

Dopo sì reo cimento

A non temer imparo

Dolce una speme io sento

Che in cor sospende i palpiti

Ed esultar mi fa .

A te vicina io sfido

La mia fatalità .

*Mal.* Nel rivederti io tremo

Pensando al tuo periglio

Cara per te non temo

La benda ho già sul ciglio ,

Che se ti devo perdere

La vita orror mi fa .

A te vicino io gelo

L' alma più ardir non ha .

*A 2.* Nel mirarlo in petto io provo

Un eccesso di contento

Quasi scordo in tal momento

Del destin la crudeltà .

*Mal.* Vien gente , ohimè ! ti lascio .

*Ele.* Addio .

*Mal.* Che pena . Addio .

*Ele.* Addio .

*Mal.* Mio ben .

*A 2.* Che pena . Addio .

Si ma quel core è mio

E niun lo toglie a me .

*Mal.* Ti lascio .

*Ele.* Mio ben .

*Mal.* Che pena .

*Ele.* Addio .

*Mal.* Potrà l' infida sorte

Condurmi in braccio a morte

Ma toglierti il mio core

Possibile non è .

Se palpito d' amore

Palpito sol per te .

*Ele.* Potrà l' infida sorte , etc.

*A 2.* Se palpito d' amore

Palpito sol per te .

Ma toglierti il mio core

Possibile non è . *(Mal. parte.)*

S C E N A VIII.

*Bertram introduce Elena .*

*Bert.* Attendi : il Re frà poco  
Ti ascolterà . *(entra nelle Regie Stanze.)*

*Ele.* Reggia ove nacqui , oh ! quanto  
Fremo in vederti ! Alle sventure mie

Tu fosti culla! Assai di te più caro  
 Mi era l'albergo umil, dove or nel Padre  
 Or nell'oggetto amato  
 Pascea lo sguardo, e lor posava allato.  
 Ma qui sola! Ov'è il Re? Chi al regio aspetto  
 Mi guiderà? Se il generoso amico  
 Non m'ingannò, del Genitor la vita,  
 Di Malcom, di Rodrigo  
 Spero salvar... Che sento...  
 Qual dolce suon! Che amabile concento!  
*Giacomo canta dalle sue Stanze.*

Aurora! ah sorgerai  
 Avversa ognor per me?  
 Di Elena i vaghi rai  
 Mostrarmi... oh Dio! perchè?  
 E poi rapirmi; o barbara  
 Quel don ch'ebbi io da te?

*Ele.* Stelle! sembra! egli stesso! ah! qual  
 Nè mi pose in oblio? (sorpresa!)  
 Di me si duole? e che sperar poss'io?

SCENA IX.

*Giacomo, e detta.*

*E'.* **E**ccolo! amica sorte  
 Ti presenta a miei voti.  
 Oh generoso cor!

*Gia.* Da me che chiedi?  
*Ele.* Il tuo don non rammenti? ah! sì; tu stesso  
 Mi guida al Re.

*Gia.* Tu lo vedrai.

*Ele.* Perdona  
 All'impazienza mia; d'un breve istante  
 Non indugiar; sacro dover di Figlia

Al Trono m'avvicina.

*Gia.* Ebben: tu il vuoi?

E chi può opporsi ai desiderj tuoi?

(*si appressa ad una gran Tenda in  
 fondo, che aprendosi lascia vedere  
 quanto di magnificenza possa com-  
 prendere la Sala del Trono.*)

SCENA ULTIMA.

*Bertram, Grandi, e Dame, che circon-  
 dano il Trono, indi gli Allori, che  
 verranno enunciati.*

*Coro.* **I**mponga il Re: noi siamo  
 Servi del suo voler  
 Il grande in lui vantiamo  
 Il Padre dei Guerrier.

*Ele.* Ah! che vedo! qual fasto  
 Ma frà tanti ove è il Re? Proni, e devoti  
 Miro tutti, ma invano  
 Cerco chi sia frà questi il lor Sovrano.

*Gia.* Eppure è qui.

*Ele.* Ma quale? Stelle! ogni sguardo  
 E a te rivolto. Il capo tuo coperto  
 La piuma, che dagl'altri ti distingue...  
 Saresti mai?... gran Dio!  
 Deh! avvera i dubbj miei...

*Gia.* Il Re chiedesti, e al fianco suo tu sei.  
 (*indicando se stesso.*)

*Ele.* Tu stesso? Ah!... qual sorpresa! **A**  
 (*piedi tuoi!*)

*Gia.* Sorgi; l'amico io son: di mie promesse  
 Il fido esecutor: parla, che brami?

*E'.* Ah!... non ignori... il Genitor...

*Gia.* Ebbene



Il Padre è reo, ma alla sua Figlia il dono...  
 Vieni, Douglas ... l'abbraccia ... io ti  
 (perdono.

(ad un suo cenno vien fuori Douglas.

*Dou.* Ah! Figlia.

*Ele.* Ah! Padre mio.

*A 2.* Signor ... deh lascia!

*Gia.* Oblio

Tutto per te: tu Lord Bothwel, riprendi  
 Gli Stati tuoi.

*Dou.* Tutto il mio sangue in segno  
 Di grato cor...

*Gia.* Appien contento, il veggo,  
 Elena ancor non è, favella.

*Ele.* Oh, Sire!

I giorni di Rodrigo.

*Gia.* Egli? ... infelice!

Ah! Non è più.

*Ele.* Che ascolto! oh sventurato!

*Dou.* Oh amico sciagurato!

*Gia.* Alla clemenza

Diedi abbastanza, e di giustizia or deggio  
 Dar rigoroso esempio,  
 Venga Malcom.

*Ele.* Ascolta...

*Gia.* Alcun non osi

Chieder grazia per lui.

*Ele.* (Come salvarlo?)

*Mal.* (Elena? rio destin?)

(viene fra le Guardie.)

*Gia.* Giovane audace!

A me ti appressa: un mancor degg'io  
 Punire in te...

*Mal.* Ah Prence! il fallo mio...

*Gia.* Pietà non meriti, e dell'error ben degna  
 Avrai tu pena, ah! sorgi, e questa sia  
 (depone la sua ostentata fierezza,  
 lo alza, lo abbraccia, e gli ap-  
 pende al collo la sua gemmata  
 Collana.

Pegno del mio favor. Porgi la destra...  
 Siate felici... Il Ciel vi arrida.

(unisce la destra di Elena, e di Malcom.

*Ele. Mal., e Dou.* Oh stelle!

*Ber., e Coro.* Oh Re clemente!

*Gia.* Altro a bramar ti resta?

*Ele.* Io... Sire...

Qual piacer! qual gioja è questa!

Tanti affetti in un momento

Mi si fanno intorno al core

Che l'immenso mio contento,

Io non posso a te spiegar.

Ah Signor, la bella pace

Tu rendesti a questo cor.

*Coro.* Ah! si torni in te la pace,

Puoi contenta respirar.

*Ele.* Ah! se alfine amica sorte

Volse il ciglio a me sereno

Tornerà di pace in seno

Questo core a respirar.

*Coro.* Non temer: vedrai sereno

Sempre il Cielo a scintillar.

F I N E.

